

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

# Secondo Tempo



**IL REPORTAGE** Gli scatti dal 1954 a oggi nella città in cui fu inviato

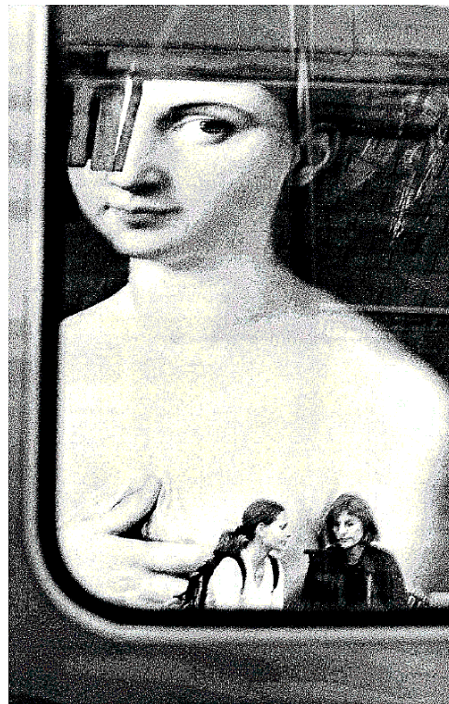
## PARIGI CON OCCHI DI DONNA I volti di Piergiorgio Branzi

**P**ARIGI: una ragazza si è appena sposata a Porte de Clignancourt, tutt'intorno un povero corteo di sorelle e nipoti. Mentre lei cammina sul selciato lucido di pioggia, portando in grembo dei fiori macilenti al braccio di un neo-marito che è ormai solo la copia sbiadita del ragazzo con cui passava gioiosi pomeriggi dietro Montmartre - dove oggi, come ricorda Roberto Giardina in *Attraverso la Francia* (Bompiani), sorge il muro dei *je t'aime* - un'altra donna ha invece disertato l'invito. Era pronta per il modesto ricevimento: i capelli raccolti in un morbido *chignon* e un pesante cammeo al collo, tanto per darsi un tono.

**MA SUPERATA** la soglia di casa, dopo aver indossato il lungo impermeabile chiaro lucido per ripararsi dal freddo e dall'acquerugiola, ha realizzato di non volerci più andare. S'incammina per le strade di Parigi, girovagando senza meta fino ad arrivare a Square Laurent-Prache, un piccolo parco meno noto accanto all'Abazia di Saint-Germain-de-Pres, dove sorge il monumento in memoria di Guillaume Apollinaire: un busto di 80 cm realizzato da Picasso nel 1959 che ancora oggi campeggia di fronte al caffè Les Deux Magots.

La donna sa che in realtà è essere ritratto non è il "bel faccione tondo" del poeta dell'*air de Paris* ma Dora Maar, fotografa e pittrice, che fu di Picasso amante e musa.

Quando lui la lasciò per una ragazza più giovane, lei si rinchiusa in casa per non farsi mai più vedere da lui; così Picasso scolpì il volto di lei su quel busto posto di fronte al caffè del loro primo incontro. Per questo, allora, è lì, nel *déhors* di quello stes-



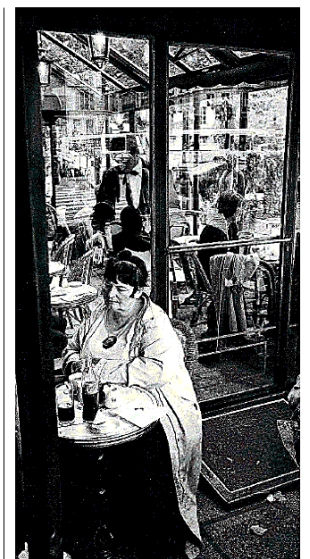
so caffè, che la donna col cammeo decide di sedersi. Nella borsa una copia di *Paris, France* di Gertrude Stein, ordina un tè e inizia a leggere: "Parigi, Francia è entusiasmo e calma" (oggi riproposto da Elliot). Chiunque passi di lì in quel momento, potrebbe immaginarla sola, forse triste per questo.

**EPURE NON È** così: il suo è un entusiasmo calmo, come suggerisce la scrittrice americana.

La testa mezzo inclinata e un sorriso sghembo, è divertita al pensiero di tutta quella pantomima del matrimonio che si è saggiamente evitata, le si legge in volto la

**IN MOSTRA** Le figure femminili immortalate ai tavolini dei caffè, appena sposate, intente a guardare le vetrine o a chiacchierare tra loro

strana allegrezza di chi non sta aspettando nessuno. Come non sta aspettando nessuno, nella piazza di Hotel De Ville un'altra donna. Anche lei adulta e vestita di tutto punto, il cappotto in tweed dei giorni di festa e la borsetta in mano, lascia freddare il tè mentre scruta l'orizzonte guardando e re-



**Bianco e nero** Alcune delle 30 immagini esposte alla Galleria Costrasto di Milano

spira, poiché "respirare Parigi, conservare l'anima" mentre in testa canticchia "*Non, rien de rien, non, je ne regrette rien*/No, niente, no, non rimpiango niente", la canzone con cui Édith Piaf nel 1960 dal palco dell'Olympia mostrò a tutte le donne di Francia che sebbene sgangherata e svilita, provata dall'alcol e abbandonata dall'ennesimo amore sbagliato, lei ancora c'era, lei ancora resisteva.

**ESTOICHE** e forti di fronte a tutto, come intonate alle parole di Piaf, sono anche le donne fotografate da Piergiorgio Branzi, incontrate nei caffè, in metropolitana o mentre guardano le vetrine,

tutte colte in un istante di umano splendore e per questo in qualche modo amate da Branzi nella sua lunghissima esplorazione di Parigi, quasi un'ossessione d'amore (*Piergiorgio Branzi. Parigi 1954-2017* - in mostra dal 5 ottobre all'1 dicembre, alla Galleria Costrasto di Milano).

**SONO UN PO'** arrabbiate e un po' insanguinate, un po' perdute e un po' avventuriere, ma tutte ancora pronte a "ripartire da zero" come canta Edith stessa quella sera. Donne complici, amiche, consapevoli. Ognuna a proprio modo innamorata e mai davvero sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La mostra**  
Fino al primo dicembre



**Biografia**  
**PIERGIORGIO BRANZI**

Nato a Signa nel 1928, ha cominciato la carriera di fotoreporter al "Mondo" di Pannunzio, Entrato in Rai, nel 1962 è stato inviato da Enzo Biagi a Mosca; nel 1966 è diventato corrispondente da Parigi e due anni dopo è rientrato a Roma come conduttore e inviato speciale. Ha ripreso a fotografare a metà degli anni 90